

Risoluzione del Parlamento europeo

del 14 gennaio 2004

SULLE PARI OPPORTUNITÀ PER LE DONNE E GLI UOMINI NELL'UNIONE EUROPEA

(2003/2011(INI))

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Relazione annuale sulle pari opportunità per gli uomini e le donne nell'Unione europea 2002 (COM (2003) 98),

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio: Strategia quadro sulla parità tra uomini e donne - Programma di lavoro per il 2003 (COM (2003) 47),

visti la strategia quadro della Comunità sulla parità tra uomini e donne (2001-2005) (COM (2000) 335), i programmi di lavoro 2001 e 2002 della Commissione (COM(2001) 119 e COM(2001) 773) nonché le relazioni annuali sul 2000 e 2001 della Commissione (COM (2001) 179 e COM(2002) 258),

visti gli articoli 2, 3, paragrafo 2 e 141 del trattato CE, nonché l'articolo 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (1),

visto l'articolo 163 del regolamento,

visti la relazione della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità e il parere della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A5-0481/2003),

considerando che la Commissione intende realizzare, passo dopo passo, gli obiettivi fissati nella strategia quadro per il 2001-2005 e coinvolgere in tale contesto tutti i suoi servizi,

considerando che gli obiettivi fissati non sono definiti in termini misurabili e che è pertanto difficile verificare se la Commissione realizza effettivi progressi con le sue azioni,

considerando che la relazione annuale del 2002 della Commissione descrive in modo chiaro la situazione e i più importanti sviluppi a livello giuridico registrati negli Stati membri e nei paesi in via di adesione, ma non fa menzione delle infrazioni del diritto comunitario commesse dagli attuali Stati membri né fornisce una solida analisi e valutazione della situazione esistente,

considerando che i Fondi strutturali, e in particolare il Fondo sociale europeo, devono svolgere un ruolo complementare e propulsivo nell'attuazione da parte dei paesi membri di azioni volte a favorire l'occupazione femminile, sia a livello nazionale che locale,

considerando che è necessario - nell'ambito dell'attuazione della Strategia europea per l'occupazione e nell'ottica della creazione di piena e buona occupazione - sostenere l'imprenditoria femminile attraverso azioni specifiche, tra cui una formazione mirata e facilitazioni per l'accesso al credito,

Relazione annuale sulle pari opportunità, 2002

1. si compiace per gli sforzi profusi dalla Commissione per promuovere le pari opportunità per uomini e donne in un maggior numero di settori politici dell'Unione; lamenta tuttavia il fatto che le DG per gli affari economici e finanziari, la concorrenza, l'energia e i trasporti, le imposte e l'unione doganale, la sanità e la tutela dei consumatori, il commercio, l'ampliamento, l'Ufficio per gli aiuti umanitari ECHO, il bilancio, il servizio di auditing interno, i servizi interpretazione e conferenze, i servizi della traduzione, l'Ufficio pubblicazioni, il Servizio giuridico, il Servizio stampa e comunicazioni mostrino scarsa disponibilità ad inserire la problematica di genere nelle loro politiche o a intraprendere nuove azioni politiche specifiche; sollecita pertanto i dieci commissari responsabili a prestare maggiore attenzione alla politica delle pari opportunità all'interno dei loro servizi e settori di attività e li invita ad informare il Parlamento entro il 31 dicembre 2004 sulle iniziative da loro adottate;
2. constata ancora una volta e con delusione che nella relazione annuale ci si sofferma appena sulle azioni della Commissione per l'applicazione della legislazione esistente sulla parità di trattamento negli Stati membri e da parte di questi ultimi e sottolinea che occorre consultare per questo le relazioni generali della Commissione sull'applicazione del diritto comunitario:
 - ritiene che la relazione annuale sulle pari opportunità, quale relazione programmatica, non possa svolgere la sua funzione di documento integrale di responsabilità se non si fa luce anche sulle azioni,
 - invita pertanto la Commissione a dedicare un capitolo specifico della relazione annuale all'aquis 'parità di trattamento', fornendo un quadro della situazione in merito alla trasposizione della legislazione sulla parità di trattamento negli Stati membri e nei nuovi Stati membri nonché dei ritardi, delle carenze e delle azioni adottate al riguardo dalla Commissione;
3. si compiace del fatto che il programma d'azione sulla parità tra uomini e donne sia stato aperto ai paesi candidati all'adesione nel 2002; chiede alla Commissione di prestare particolare attenzione, in fase di assegnazione degli strumenti finanziari, a progetti da realizzare in quei paesi, alla partecipazione delle donne stesse, sia per quanto riguarda l'esecuzione dei progetti sia per quanto riguarda i beneficiari degli stessi;
4. chiede alla Commissione di fornire, entro la fine del suo mandato, informazioni al Parlamento sugli anni 1999 - 2002 per quanto concerne:
 - la percentuale dei fondi destinati ai paesi in via di sviluppo diretta al sostegno di progetti e programmi concernenti la parità tra i sessi,
 - la natura dei progetti e dei programmi concreti e

- il numero delle donne dei paesi candidati che sono beneficiarie di tali progetti e programmi o che vi partecipano;
5. lamenta il fatto che la politica delle pari opportunità dell'Unione europea mostri legami poco evidenti con la politica delle Nazioni Unite in tale settore, come stabilito nella Piattaforma di azione (2), e che dalla relazione annuale non risulti chiaro quali attività il Consiglio ha intrapreso nel 2002 in tale contesto; sollecita pertanto:
- la pubblicazione delle relazioni esaminate dal Consiglio su indicatori e benchmark relativi a settori diversi,
 - una relazione del Consiglio al Parlamento europeo sull'applicazione degli indicatori e benchmark stabiliti che consenta di valutare in quale misura gli Stati membri hanno registrato progressi nei diversi settori;
6. chiede agli Stati membri e ai paesi in via di adesione di porre ai primi posti della loro agenda la questione delle strutture di accoglienza dei bambini, strutture che siano adeguate ed accessibili, affinché gli obiettivi del Consiglio europeo di Barcellona di fornire entro il 2010, almeno nella misura del 90%, strutture di accoglienza per i bambini compresi tra i tre anni e l'età dell'obbligo scolastico, e nella misura del 33%, per i bambini al di sotto dei tre anni, possono essere realizzati;
7. chiede alla Commissione di fornire al Parlamento europeo un riepilogo dei risultati ottenuti dai progetti che nel quadro delle azioni prioritarie 2001 (pari retribuzione) nel 2002 (conciliazione del lavoro e della vita familiare) sono stati finanziati, rispettivamente, nella misura di 8 e 7,5 milioni di euro, e di indicare in che misura gli obiettivi fissati, in particolare la riduzione delle differenze retributive tra uomini e donne nell'Unione, il miglioramento dell'accesso a un'assistenza abbordabile e adeguata, una distribuzione paritaria dei compiti di assistenza e familiari, la promozione del congedo parentale per il padre e regolamentazioni flessibili sono stati raggiunti;
8. chiede alla Commissione di presentare una relazione più estesa sul numero di donne che hanno presentato proposte o mostrano interesse nel quadro dei sistemi di finanziamento e sovvenzionamento della Commissione negli anni 2001 e 2002; invita la Commissione ad indicare il numero delle donne che hanno effettivamente beneficiato di questi sistemi di finanziamento;
9. invita la Commissione ad adottare politiche in grado di ovviare alle deludenti percentuali di partecipazione e di accesso delle donne alle nuove tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, dedicando particolare attenzione alle donne che rischiano l'esclusione dai vantaggi della società dell'informazione, come le donne in età avanzata, le donne disoccupate e a basso reddito, le emigrate, le donne appartenenti a minoranze etniche, le agricoltrici e le donne disabili, al fine di prevenire la creazione di una società a due velocità;
10. rileva la posizione particolarmente debole che spesso occupano le mogli nelle zone rurali, in termini di diritto all'occupazione e protezione sociale, e chiede alla Commissione e agli Stati membri di adoperarsi in modo particolare per garantire, in tale contesto, la parità di trattamento e di opportunità, compresa

l'integrazione nel settore agricolo del principio della pari retribuzione per un lavoro di pari valore;

11. sollecita una rapida ed effettiva applicazione della dichiarazione di Bruxelles sulla tratta degli esseri umani e chiede alla Commissione di presentare al Parlamento europeo una relazione sui progressi nella materia sulla base di indici e meccanismi di monitoraggio permanente sull'avanzamento di tali progressi; chiede parimenti alla Commissione di realizzare uno studio sulla situazione delle vittime della tratta degli esseri umani che non possono tornare nel loro paese di origine per le difficoltà che potrebbero incontrare con le loro famiglie e/o con i trafficanti; invita la Commissione a valutare altresì in che modo sarebbe comunque possibile concedere per ragioni umanitarie il diritto a beneficiare del permesso di soggiorno nell'Unione alle vittime della tratta di esseri umani, qualora dopo il rientro nel paese d'origine subiscano effettivamente delle minacce o non abbiano alcuna possibilità di reintegrarsi nella loro società sotto il profilo sociale o economico;

Programma di lavoro 2003

12. lamenta il fatto che il programma d'azione del 2003 per quanto concerne le azioni prioritarie non faccia che ripetere gli obiettivi del programma di azione 2002; constata per contro con soddisfazione che il documento di lavoro sul personale della Commissione offre un'immagine molto accurata delle azioni da intraprendere all'interno dei vari servizi della Commissione; esorta la Commissione ad elaborare programmi interni di lavoro altrettanto estesi e a fornire parimenti un'analisi e una valutazione dei risultati conseguiti;
13. esprime la speranza che la Commissione sia consapevole del fatto che tale programma di lavoro e il sottostante documento di lavoro hanno forte carattere interno e sono poco noti all'esterno della Commissione; ritiene che quest'ultima debba svolgere un ruolo più attivo per promuovere la diffusione di tale documento e l'aggiornamento del proprio sito Internet affinché i ministri e le istituzioni degli Stati membri possano seguire tale esempio;
14. chiede alla Commissione di spiegare per quale motivo, in contrasto con il proposito espresso nella decisione 2000/407/CE del 19 luglio 2000 (3), nel 2002 il numero delle donne inserite dalla Commissione nei comitati e nei gruppi di esperti è stato inferiore a quello del 2001, per cui il divario tra il numero di uomini e il numero di donne presenti nei comitati e gruppi di esperti è aumentato; chiede alla Commissione di presentare una relazione sui motivi che hanno portato ai risultati positivi delle altre istituzioni, in cui nel 2002 è stato nominato un maggior numero di donne;
15. ricorda lo studio di fattibilità della Commissione sull'European Gender Institute e chiede alla Commissione di comunicare al Parlamento europeo la propria posizione al riguardo e quali iniziative intende adottare;
16. fa osservare che la Commissione nella fase finale fino all'adesione nel maggio 2004 deve sollecitare i paesi candidati a condurre una campagna di sensibilizzazione sulla parità uomo donna onde informare i cittadini sui loro

diritti e nello stesso tempo a garantire una sufficiente capacità giudiziaria per un'efficace composizione delle controversie in tale settore e ad assicurare il rafforzamento delle capacità istituzionali ed amministrative in tale contesto;

17. sottolinea ancora una volta l'importanza del monitoraggio della Commissione sul rispetto dell'aquis 'parità di trattamento' da parte degli Stati membri; invita pertanto la Commissione ad ampliare senza indugio la rete di esperti giuridici in materia di parità fra i sessi, allargandola ad esperti provenienti dai paesi in via di adesione;
18. sottolinea l'importanza di una positiva attuazione della strategia quadro per la parità tra donne e uomini e, in particolare, facendo riferimento alle priorità fissate per il 2003/2004 - le donne nel processo decisionale - evidenzia la necessità di promuovere la presenza delle donne nei luoghi decisionali del mondo economico, pubblico e privato; ribadisce la necessità che il piano d'azione della strategia quadro per la parità si focalizzi sulla promozione del gender mainstreaming nei settori economici, usando azioni e strumenti specifici, tra cui il gender budgeting;
19. accoglie con favore l'Options Paper del luglio 2003(4) della Commissione concernente la semplificazione e il miglioramento della legislazione nel settore della parità di trattamento tra uomini e donne e
 - chiede alla Commissione di pervenire al più presto a delle conclusioni sulla base delle risposte pervenute in merito alla strategia da seguire e ad elaborare quest'ultima sotto forma di una o più proposte legislative;
 - invita la Commissione, in ogni caso, a tener conto dell'esigenza di un allineamento con la direttiva 2000/43/CE che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica (5), e con la direttiva 2000/78/CE che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (6) e con la direttiva di revisione 2000/73/CE (7) nonché con un progetto di direttiva ancora da presentare sulla parità di trattamento uomo-donna al di fuori dell'ambito lavorativo;
20. si compiace della proposta della Commissione per una direttiva del Consiglio sulla promozione del principio della parità di trattamento delle donne e degli uomini nell'accesso a beni e servizi e nella loro fornitura (COM(2003) 657); ritiene, tuttavia, che la normativa sulla parità di trattamento delle donne e degli uomini dovrà in futuro coniugarsi alla normativa sulla lotta contro la discriminazione razziale, e quindi comprendere anche la protezione sociale, inclusi l'assistenza sanitaria, i vantaggi sociali e l'istruzione;
21. si compiace per l'annuncio del commissario Diamantopoulou di presentare nella primavera del 2004 un Libro verde sullo sviluppo di una politica antidiscriminatoria omnicomprensiva; ritiene che l'Unione europea debba condurre una politica antidiscriminatoria capace di offrire un uguale livello di protezione contro la discriminazione basata su diversi motivi;
22. apprende con piacere l'annuncio da parte della Commissione per la fine 2003 di una valutazione di medio termine del programma di azione 2001-2005 e chiede che tale valutazione sia presentata al Parlamento;

23. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio e ai governi degli Stati membri e dei paesi in via di adesione.

(1) GU C 364 del 18.12.2000, pag. 1.

(2) <http://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/platform/>

(3) GU L 154 del 27.6.2000, pag. 34.

(4) http://europa.eu.int/comm/employment_social/news/2003/jul/options_en.pdf

(5) GU L 180 del 19.7.2000, pag. 22.

(6) GU L 303 del 2.12.2000, pag. 16.

(7) GU L 269 del 5.10.2002, pag. 15.